LORENZINO DE MEDICI

TRAGEDIA LIRICA

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nel Carnovale e Quadragesima

DEL 1844-45.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

Dr. Filippo Biagi regalatogli dal M.° Cav. Pacini il 14. Marzo 1845.

La Musica, e la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva proprietà del Sig. **ALESSANDRO LANARI**, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà artistiche e letterarie.

AVVERTIMENTO.

Pella decenza della Scena e pel maggiore interesse dell' azione mi sono permesso di sostituire agli incestuosi e ben noti amori (*) *di Lorenzino con sua zia, la Ginori, quello puro e cavalleresco per Luisa Strozzi, la quale non lo ha mai amato, ed era anzi morta all' epoca in cui si trucidava Alessandro.*

F. M. Piave.

(*) Specialmente dopo l'erudito lavoro del signor REVERE.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Vice-Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino
spalla al primo Violino pei Balli
MALLI CALISTO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
MARANGONI GAETANO.

Primo Violoncello all'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso all'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino
in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della sec. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba a chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
DAZZI VINCENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

PERSONAGGI	ARTISTI
LORENZINO DE MEDICI.	Sig. Andrea Castellan.
ALESSANDRO DE MEDICI Duca di Firenze.	Sig. Giuseppe Miral.
FILIPPO STROZZI fuoruscito fiorentino.	Sig. Sebastiano Ronconi.
LUISA STROZZI sua figlia.	Sign. Marianna Barbieri Nini. Cantante di Camera di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.
ASSUNTA DEGLI ALBIZZI vecchia dama fiorentina.	Sign. Amalia Patriozzi.
GIOMO bravo del Duca.	Sig. Francesco Rossi.
MICHELE popolano amico di Lorenzino.	Sig. Ignazio Patriozzi.
Una Guardia.	Sig. N. N.

Cori.

Cortigiani d'ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri, Damigelle di Assunta.

Comparse.

Maschere, Sgherri, Guardie del Duca, Paggi dello stesso, Fuorusciti, Guardiani delle carceri. Ser Maurizio cancelliere degli Otto, Popolani di Firenze, Suonatori.

La scena è in Firenze — Epoca il Carnovale del 1537.

ATTO PRIMO.

PARTE PRIMA.

Una piazza di Firenze, a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Sacchetti internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra, nel fondo, havvi una larga e lunga contrada; al primo panno il palazzo degli Albizzi.

SCENA PRIMA.

GIOMO solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco va empiendosi di maschere d'ambi i sessi e di suonatori. Si canta il seguente

Coro.

O Fiorenza, quando il sole
 Te corona del suo raggio,
 Sei regina, cui l'omaggio
 Par dovuto d'ogni cor.
Tu sei bella, sei possente,
 Saggia in pace, forte in guerra;
 Ti sorridon cielo e terra,
 Sei d'Italia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
 E su te la luna splende,
 Vergin sembri in nere bende
 Su te stese dal pudor.

In te spiran voluttade
L'Arno, i colli d'ogni intorno;
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioja ed all'amor.

(La comitiva si allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d'armi nel giardino. Tutti ritornano e s'affollano intorno al cancello.)

I. Qual rumore?...
II. È qui vicino,
De' Sacchetti nel giardino.
Tutti Osserviamo... che sarà!...
Giomo Fosse il Duca!...
Tutti Scudo avrà
In noi tutti...
Aless. Al tradimento... (dall'interno del giardino.)
Tutti Si soccorra sul momento.

SCENA II.

Detti ed ALESSANDRO che esce spaventato dal cancello colla spada insanguinata tra mani.

Aless. Voi... qui?...
Coro Tra fidi siete... (smascherandosi.)
Fate core, non temete.
Aless. Ah respiro! Amico il fato
A me intorno v'ha guidato!
I. Che v'accadde?
II. Favellate...
Aless. Questo è sangue... lo mirate.
Dalla Sacchetti reduce
Moveva confidente...
M'affrontano due incogniti,
M'assalgono repente,
Come scagliate folgori
Precipitan su me.
Coro Ah scellerati, ah perfidi!!...
D'ira avvampiam per te.

Aless. Io mi difendo intrepido...
Uno ne atterro esangue,
L'altro sfuggirmi attentasi...
Lo inseguo, e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L'acciar finchè spirò.

Coro Un genio a noi benefico
Da morte ti salvò.

Aless. Giomo,... costoro han complici...
Se cara t'è la vita,
Tutto ricerca, esamina,
Scopri la trama ordita...

Giomo Olà, guardie, seguitemi,
Cerchiamo i traditor.

(Escono alcuni sgherri, ed entrano col Giomo nel giardino.)

Coro Vieni, sparito è il turbine,
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioja l'anima,
Vieni a goder con noi.
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi...
Vieni... è più grato il giubilo
Quando cessò il terror.

Aless. Ah sì, ch'io senta il cantico
Di voluttade e amor.
Doman la destra vindice
Cadrà sui traditor...
Forse un bel ciglio in lagrime
Doman mi pregherà,
E forse di quest'anima
Pago il desio sarà.

(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga.)

SCENA III.

Quando regna il silenzio, FILIPPO STROZZI, avvolto in ampio mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Albizzi.

Fallito è il colpo!... ei vive!...
E vive a dannar me
Con quanti alla sant'opra
Meco furtivi entrarono in Fiorenza!
Infame insidiator di suore e spose,
Trema... son vivo ancora!...
Differita t'è sol la fatal ora.
Ma verrà, me 'l dice il core
Che co' palpiti l'affretta...
Più bramata la vendetta,
Più tremenda scenderà.
Dell'esilio nel dolore
Fu a me vita questa speme,
Per chi oppresso inulto geme
Lieto un giorno spunterà.
È l'alba!... celarmi è d'uopo a ognun... s'ignori
Che respira uno Strozzi
Ove Alessandro regna!...
Quest'odio mi fa cara la vita!...
Degli Albizzi le case fien ricetto
All'esule che in patria non ha tetto...
Quivi nascosa al reo persecutore
Stringer potrò l'amata figlia al core.
(Va per bussare al palazzo degli Albizzi, e vede uscirne un uomo mascherato da una piccola porta.)

SCENA IV.

Detto e LORENZINO mascherato.

LOR. Oh Luisa!...
FIL. Mi svela chi sei. (correndo a lui furibondo.)
LOR. Ch'io mi scopra?... t'inganni...
FIL. Favella.
LOR. Da qui sgombra...

FIL. Nemica una stella
A miei passi d' inciampo t' offrì. (gli strappa
Lorenzino!... la maschera.)
LOR. Filippo!...
FIL. Credei
Men verace la fama...
LOR. In Fiorenza!...
FIL. Essa t'ama...
LOR. Qual nuova demenza!...
FIL. De' suoi padri l' onore tradì!...
LOR. Ella è pura...
FIL. No, t'ama... Me 'l dice
Tal segreto notturno convegno...
Di reo prence ministro più indegno;
Aborrirti dovea al par di me.
LOR. Cessa... meco sarà un dì felice;
Lo sarà con Fiorenza, con te.
All'adorata giovane
Cresciuti fummo insieme;
Di sempre uniti vivere
Ne alimentò una speme...
Non preda ancor di morte
La tua fedel consorte
Benediceva al palpito
De' nostri amanti cor.
FIL. A che rammenti, o misero,
Di tua innocenza i giorni....
Di mille colpe laido
Se a me d' innanzi torni?...
Tu consigliero, amico
Del crudo mio nemico,
Non puoi nel petto accogliere
Un innocente amor.
LOR. Abbiano fin le ingiurie...
FIL. A un patto solo...
LOR. Quale?
FIL. Meco t'unisci a spegnere
Quest' uomo a noi fatale...
LOR. Il Duca?

Fil. Sì.

Lor. Giammai.

Fil. Dell' opra eroica in premio
La man d' Elisa avrai...
Tuo padre diverrò.

Lor. No.

Fil. Il plauso avrai d' Italia...

Lor. Cessa...

Fil. Cedi...

Lor. No...

Fil. No?...
Vanne dunque, e reca in dono
Al tuo Duca il capo mio,
La mia vita t' abbandono,
Fatti pure delator.
Abbi ancora questo vanto,
Dacchè onor poni in obblio...
Ogni vincolo più santo,
Va, calpesta, o traditor.

Lor. Tu non sai da qual mistero
Si governi la mia vita;
Mi sta chiuso nel pensiero,
È sepolto nel mio cor.
Finchè giunga il dì bramato,
Finchè l' opra sia compita,
Va, ti cela, o sconsigliato,
Abbia freno il tuo furor. (entrano per opposte vie.)

ATTO PRIMO.

PARTE SECONDA.

Stanza nel palazzo degli Albizzi con porta nel mezzo ed altre laterali.

SCENA PRIMA.

LUISA sola.

Povero cor!... di tanti affanni in preda
Fino a quando sarai?...
Amo Lorenzo... il confidente amico
Di lui che vuol ramingo
Il mio padre adorato...
Di lui che, impuro, al mio femineo onore
Con arti mille insidia, e per fuggirlo
Ricovrare m'astringe agli altrui tetti!...
Lacerata son io da opposti affetti...
Misera!... chi soccorre al mio abbandono?...
Nessun l'ardisca, a Strozzi figlia io sono. (con esalt.)
Sono Strozzi... ho nobil core,
Che mi batte altero in petto,
De' miei padri col valore
L' onor mio difenderò.
Chi mi tocca?... chi è l'audace?...
S'allontani il maledetto...
Di che Elisa sia capace
A Fiorenza mostrerò.

SCENA II.

Detta ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

Ass. (Infelice!... ella delira!..)
Mia Luisa...

LUISA Siete voi?
ASS. Freno poni al duolo, all' ira...
LUISA Calma io sono... di', che vuoi?...
ASS. Un incognito novella
Reca a te del genitor.
LUISA Egli è desso!... il cor favella,
Venga, voli sul mio cor.
Venga il mio pianto a tergere,
La voce sua ch' io senta,
E l'anima contenta
Il duolo scorderà.
Venga, mi torni a stringere
Al suo paterno core,
E un' estasi d'amore
La figlia inebrierà.
ASS. (Ah il gaudio di quell'anima
In duol si cangerà!) (Luisa esce dal mezzo.)

SCENA III.

ASSUNTA.

Oh misera Luisa,
Come t' accieca amor, sì che non vedi,
Quale periglio al padre tuo sovrasti!...
Con Alessandro i Guelfi hanno qui regno...
E uno Strozzi bandito ghibellino
Che dà in lor man la sorte
Aspettarsi sol può prigioni e morte!...
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
E a tal figlia conserva il genitore.
(entra dalla destra dello spettatore.)

SCENA IV.

LUISA e FILIPPO STROZZI dal mezzo.

LUISA Ah padre mio, non m' ingannava il core!...
Che t' ha or qui tratto?
FIL. Il mio paterno amore.

Insidiata ti seppi...'
Lasciai Montereggioni...
E tutti a vendicar corsi a Fiorenza...
Fallito è il colpo!...

LUISA Oh cielo!...

FIL. Que' pochi Ghibellin che meco entraro
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò fra poco...

LUISA No, giammai...
Sempre in difesa la tua figlia avrai.

FIL. M'ami tu tanto?... tremi al mio periglio?

LUISA Il pianto te lo dica del mio ciglio.

FIL. Se tu m'ami, come il core
Amar può Lorenzo ancora?...
Un'infamia è questo amore,
Chi egli sia nessuno ignora...
Reo ministro al maledetto,
Che ci tolse al natio tetto,
Che ha Fiorenza incatenata,
Sciagurata! — puoi tu amar?

LUISA Tu non sai, padre, qual core
Di Lorenzo chiuda il petto...
Egli m'ama di un amore
Il più santo e benedetto. —
Come suora, come figlia,
Su me veglia, mi consiglia;
Se deserta, sventurata,
M'ha salvata, — il deggio odiar?

FIL. Egli t'ama?... il reo convegno
Del suo amor t'è forse pegno?
Qui notturno ti consiglia...

LUISA Ah pietà della tua figlia.

FIL. L'innocente protettore
Così veglia sul tuo onore! —
La tua mano ch'io gli offria
Ricusava...

LUISA Lo vedesti?

FIL. Quando all'alba egli partia.

LUISA Ha un mistero...

Fil. Il crederesti?

Luisa Ha un mister, che un dì svelato,
Tutti noi salvar potrà.

Fil. Al mentire ha il labbro usato,
Sempre vile ei fu e sarà.

SCENA V.

Detti e le ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

Coro Ver qui move il corteggio ducale,
Di voi cerca Alessandro, signora,
Il celarvi, credete, non vale...
La sua audacia nessuno qui ignora.

Luisa Me infelice!... ti salva...

Fil. Ecco un pegno
Che Lorenzo t' invia del suo amor.

Luisa Non lo creder, mio padre...

Fil. L' indegno
La mia vita tradiva e il tuo onor.

Luisa Ah di te, di tua figlia pietade,
Vien, t' ascondi, t' invola al tiranno...
Non accrescer d' Elisa l' affanno;
Troppo strazio il rimorso ne fa.
Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.

Fil. Ch' io m' involi?... di tanta viltade
Uno Strozzi vorresti macchiato!...
L' ira sprezzo del Duca, del fato...
A te scudo il mio petto sarà.
Ch' egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.

Coro Giunge il Duca... Signore, pietade...
Vi salvate... fuggite di qua.

(Luisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale.)

SCENA VI.

LUISA ed ANCELLE.

Luisa O tu che leggi in cor l' affanno mio,
In te confido, mi proteggi, Iddio!

SCENA VII.

Dette, il Duca ALESSANDRO seguito da ASSUNTA, LORENZINO, GIOMO, CORTIGIANI, paggi e Capo delle guardie.

ALESS. O d'Italia nobil fiore, (a Luisa.)
Perchè langui sì negletto?...
Mia cugina, il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla, imponi...
LUISA Il genitore...
ALESS. Di lui taci.
LUISA I miei fratelli...
ALESS. Non parlarne, son ribelli,
Ma il tuo amor li può salvar. (marcato.)
LUISA Ah sì, gli amo...
ALESS. Se d'un riso
Me giocondi il tuo bel viso,
Se rispondi a quell'amore,
Che per te mi strugge il core...
LUISA Sono Strozzi... e tanto ardite!!! (fieramente dignitosa.)
LOR. (Fiero istante!)
ALESS. Almen più mite,
Men severa... (va per abbracciarla.)

SCENA VIII.

Detti e FILIPPO STROZZI, che esce precipitoso dalla stanza ove era stato nascosto, e furibondo si scaglia sul Duca con un pugnale sguainato.

FIL. Non un detto...
Muori alfine, o maledetto!
LORENZINO *e* CORO.
Scellerato! (trattenendolo.)
LUISA Ah padre mio!!!
FIL. Questo braccio armava Iddio...
ALESS., LOR., GIOMO *e* CORTIGIANI.
Per tuo danno, o traditor!...
LUISA, ASSUNTA *ed* ANCELLE.
Oh sventura!... oh quale orror!
(Giomo parla sommesso al capo delle guardie, che subito esce.)

Luisa Ah se è ver che nel tuo petto (al Duca.)
Batte ancora umano un core,
L'ira frena, e del furore
Parli invece la pietà!
È dal cielo benedetto
Chi punisce col perdono;
La clemenza onora il trono,
Un altar di Dio lo fa.

Fil. Non pregare... nel mio petto (a Luisa.)
Batte ancor libero un core...
Sprezzo, sfido il suo furore;
La tua prece è una viltà.
Questo vecchio in ceppi stretto, (al Duca.)
Fra tuoi sgherri, in faccia a morte
Sarà grande, sarà forte,
Te tiranno griderà.

Aless. Freno a stento nel mio petto (a Lorenz.)
L'ira ond'arde questo core,
Scellerato traditore, (a Filippo.)
Non sperar da me pietà.
Lo vedremo se al cospetto
De' tuoi giudici, o codardo,
Oserai alzare un guardo,
Se il tuo ardire egual sarà.

Lor. Ah, signore, frena in petto (al Duca.)
La giust' ira che hai nel core;
Le sue trame il traditore
Fra i tormenti svelerà.
(Ah l'istante benedetto
Già se 'n viene, già s' affretta...
Memoranda una vendetta
Su te, o Duca, piomberà!)

Giomo e Cortigiani.

Parla, imponi, e dal reo petto (al Duca.)
Noi trarremo all' empio il core...
Il vegliardo traditore,
Se lo vuoi, qui perirà.
A te sacro è il nostro core,
Quanto cara n' è la vita...

La clemenza sia bandita,
Muta resti la pietà.

Assunta *ed* Ancelle.

(Oh quant' ire nel mio / in questo tetto !...
Quanti sdegni, quale orrore !...)
Deh placatevi, signore, (al Duca.)
In voi parli la pietà.
È dal cielo benedetto
Chi punisce col perdono ;
La clemenza onora il trono,
Un altar di Dio lo fa.

SCENA IX.

Ad un cenno del GIOMO entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano FILIPPO.

Aless. Giomo, inoltra...
Giomo Mio signore...
Aless. Al cospetto degli Otto
Sia costui tosto tradotto ...
Luisa Deh sospendi... ascolta ... (gettandosegli a' piedi.)
Aless. No.
Lor. (Se t'è caro il genitore (piano a Luisa rialzandola.)
Taci, Elisa, a me lo affida.)
Fil. Questo Strozzi che ti sfida
L'ira tua avvilir non può. (al Duca.)
Aless. Giomo a te...
Giomo Mi segui, audace. (a Filippo.)

Luisa, Assunta *ed* Ancelle.

Ah pietà !...

Alessandro, Filippo, Lorenzino, Giomo *e* Cortigiani.

Non v'ha pietà.

Luisa Ah crudeli, di sangue fraterno
Se pur v'arde feroce una sete
Questa figlia infelice spegnete,
Ma d'un veglio vi muova pietà.
Spenta solo dal seno paterno (abbracciando suo padre.)
Questa figlia disvelta sarà.

FIL. Empio mostro esecrato d'Averno
Me condanna, me pure calpesta,
Ma s'appressa a te solo funesta
L'ora estrema che te spegnerà.
Dalle sfere celesti l'Eterno
D'un tiranno vendetta farà.

ALESS. Se' in mia mano... non curo lo scherno
De' tuoi detti, o vegliardo insensato,
Co' tuoi vili consorte un sol fato,
Una pena simil ti corrà.
Sien divisi... nemmeno l'Averno (a Giomo.)
Quel reo capo salvare potrà.

LOR. (Se la destra mi regge l'Eterno,
E se il braccio risponde al mio core,
Di Fiorenza l'infame oppressore
Al mio piede trafitto cadrà.
Ridonata all'amplesso paterno
Me Luisa felice farà!)

GIOMO Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno (a Filippo.)
Solo pensa all'estremo tuo fato;
Tu morrai, quale merti, infamato...
Già sul capo la scure ti sta.
Meco vieni, nemmeno l'Averno,
Scellerato salvar ti potrà!

CORT. Non soffrir dell'audace lo scherno, (al Duca.)
Colla vita finisca il suo ardire;
Sia d'esempio ai felloni avvenire
La giustizia che lui colpirà.
Sì... d'obbrobrio coperta in eterno
Di costui la memoria sarà.

ASSUNTA *ed* ANCELLE.

Ti consola, infelice!... l'Eterno (a Luisa.)
L'opre nostre dal cielo misura;
Egli solo in sì fiera sventura
Un conforto al tuo core darà.
Chi confida nel braccio superno
Non fu mai, nè deluso sarà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

PARTE PRIMA.

Gabinetto in casa di Lorenzino, con due porte laterali. Sonvi busti, statue, strumenti di fisica, manuscritti posati su varie tavole. Un grande candelabro rischiara la stanza.

SCENA PRIMA.

LORENZINO.

L'ora bramata appressa;
Godine pur, Lorenzo!... L'abbominio
De' tuoi più non sarai!...
Vedran se un vile, un traditor io sono...
Vile mi finsi onde accostarmi al vile
Di Fiorenza tiranno...
Come un ferro io tratti ben vedranno...
Filippo Strozzi è spento!...
E Luisa?... godrà felici l'ore
Sposa al vendicator del genitore.
Del lungo fingere
Veggo già il fine,
Le rose spuntano
Già tra le spine...
Ornarmi il talamo
Saprò d'amor.
Luisa, appressati, ...
Alfin sei mia,
Lieta quest'anima
Più non desia,
Se potrem vivere
Solo all'amor.

SCENA II.

Detto e MICHELE, che entra furibondo, seguito da' popolani.

MICH. Ah, signore, la mia Nella
Fu dal Duca or or rapita...
L' infelice pel dolore,
Me invocando, uscì di vita.
LOR. E da me che vuoi? favella.
MICH. Non ha freno il mio furore.
LOR. Hai coraggio?...
MICH. Al disperato
No 'l chiedete...
LOR. Vuoi vendetta?
MICH. *e* CORO La mia Nella / Sì, Fiorenza sangue aspetta.
LOR. Hai pugnale?...
MICH. *e* CORO E ben provato. (traendo i pugnali.)
LOR. Mi seguite, e sangue avrà.
MICH. *e* CORO Morte all'empio... il nuovo sole
Mostri al mondo un chiaro esempio,
Qual mercè si debba a un empio,
Quale premio a un traditor.
Cada alfine, Iddio lo vuole,
Cada alfine il maledetto...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor.
LOR. (La tua immagin, pari al sole,
Schiara il buio di mia vita...
No, Luisa, più schernita
Non sarai da un seduttor!)
L'empio cada, Iddio lo vuole... (al Coro.)
Pera alfine il maledetto...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor.

(tutti partono.)

SCENA III.

La prigione del Bargello. La volta è sostenuta da massiccie colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi a fresco, e nomi di prigionieri scritti in varie guise, tra' quali si leggono quelli di *Dante da Castiglione*, *Fra G. Savonarola*, *N. Carducci*, *L. Soderini*, ec., ec. Alla destra dello spettatore havvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Ser MAURIZIO cancelliere degli Otto viene dall' interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a' condannati. Uscito costui, i fuorusciti, compagni dello Strozzi, incatenati vengono dall' interno della prigione.

I. Perchè sì lenti passano
Gl' istanti del dolore!...
II. Quella che sempre celere
Fredda a' mortali il core,
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa!
TUTTI Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti qui segnarono (vedendo i nomi segnati
Martiri il nome loro!... sul muro.)
I nostri vi si aggiungano, ...
Siccome in cifre d' oro
Questa parete ai posteri
Di noi favellerà.
All' oppressore infamia,
E gloria a noi darà. (Segnano cogli anelli delle catene il loro nome sotto gli altri.)

Venga or la morte, e libere
Volin nostr'alme a Dio...
Recando a lui le lagrime
Del servo suol natio:
Alla sua patria un Medici,
Diranno, le spremè.
Sorgi, Signor, le vendica,
La tua giustizia il de'.

SCENA IV.

Detti e FILIPPO STROZZI che viene dall' interno.

FIL. Così sarà.. Del vivere
Presso al confine omai
Dell' avvenir le tenebre
A' miei languenti rai
Un Dio dirada... Uditemi...
Ei m'anima a parlar.

TUTTI Favella... già profetica
Aura in tuo volto appar.

FIL. Donna tradita, esanime (come ispirato, gradatamente animandosi.)
Io veggo al suol prostesa!
Ma... su lei brilla un' iride!...
La sua beltà l'è resa!...
Tornan sereni a splendere
Della sua gloria i dì!...
Ah che i suoi figli esultino, (con entusiasmo.)
Fiorenza non morì!

CORO Ah che i suoi figli esultino (esaltati.)
La patria non morì!

FIL. e CORO Se morrem dalle nostr'ossa
Sorgeran vendicatori;
Questa donna de' dolori
Più felice sorgerà.
Sì, moriamo... la percossa,
Ch' ora geme desolata,
Lieta appieno e vendicata,
I suoi figli abbraccerà.

SCENA V.

Detti ed un CUSTODE dalla piccola porta.

CUST. Per brevi istanti ottenne
A Strozzi favellare una donzella.
CORO Chi mai sarà?
FIL. Luisa...
Me secolei lasciate.
(Il Custode parte, il Coro si ritira nell'interno del carcere.)

SCENA VI.

FILIPPO STROZZI.

Figlia infelice!... tu mi fai męn forte...
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

SCENA VII.

Detto e LUISA mascherata introdotta dal CUSTODE che chiude per di fuori la porta.

LUISA Ah mio padre!!...
FIL. Luisa...
LUISA (Non reggo!) (quasi svenendo.)
FIL. A qual prezzo vedermi hai potuto?
LUISA Del mio pianto...
FIL. Alessandro hai veduto?
LUISA Io?... (esitando.) Sì.
FIL. Dove?...
LUISA Al palagio.
FIL. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!...
Una Strozzi il bastardo pregava!!
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!
LUISA Per salvarti.
FIL. No... prima la tomba
A me schiuder dovevi...

LUISA Presente

Vi fu ancora Lorenzo...

FIL. Innocente!!!

LUISA Se' tu salvo se il nome qui apponi.

(Gli presenta un foglio, che, scorso appena, è da Strozzi lacerato con ira.)

FIL. Da Alessandro non voglio che morte.

LUISA Così dunque Luisa abbandoni?...

Pensa quale m' attenda aspra sorte.

FIL. A te penso... Hai de' Strozzi tu il core?

LUISA Sì...

FIL. Del viver più caro hai...

LUISA L'onore.

FIL. Ecco un tosco... (presentandole un anello.)

LUISA T'intendo... non più...

(prendendo l'anello.)

a 2. Avrà in esso uno scudo virtù.

(Batte l'ora quarta del mattino, s'ode quindi una lugubre musica dall' esterno.)

SCENA VIII.

Detti e CORO che viene dall' interno del carcere, di cui schiudesi la gran porta; molte guardie con fiaccole entrano e circondano i prigionieri. Ser MAURIZIO comparisce dall'alto della gradinata seguito dal CUSTODE.

FIL. L' ora suprema!!!... abbracciami. (a Luisa.)

CORO Strozzi, pietosa morte

Vien le catene a frangere...

FIL. Venga... morrò da forte.

CORO Ad Alessandro i posteri

Dovranno maledir.

FIL. Parti..., mia figlia, intrepido

Filippo ha da morir.

LUISA Pria benedici all'orfana,

Padre, in sì fier momento,

E il tuo supremo accento,

Forza darà al mio cor.

Muori securo, o martire,
In me vivrà il tuo onor. (s'inginocchia.)

FIL. Proteggi, o Dio, quest'orfana, (solenne.)
Che al braccio tuo confido;
Nel mar del mondo infido,
Tu guidala, o Signor.
La benedici, e incolume
Serbi l'avito onor.

TUTTI O Dio, che sei degli orfani (s'inginocchiano.)
Padre e conforto eterno,
Il braccio tuo superno
Difenda i nostri ancor.
Li benedici, e incolume
Serbin l'avito onor.

LUISA Padre!... mio padre!..

FIL. Figlia...

LUISA *e* FILIPPO *a* 2.

Addio...

TUTTI Sia fermo il cor. (con entusiasmo.)

(Luisa è tratta dal Custode fuori della minore porta, mentre gli altri escono dal maggiore ingresso.)

ATTO SECONDO.

PARTE SECONDA.

Una camera del ducale palazzo, con tappezzeria verde ed oro. Nel fondo, porta principale con camino sormontato dalle armi de Medici da una parte e dall'altra un' alcova con ricco cortinaggio. A sinistra dello spettatore gran verone, fuori del quale si vedrà Firenze; alla destra il ritratto del Duca Alessandro, tutta figura, fra due minori porte, una delle quali mette ad una scala segreta.

SCENA PRIMA.

MICHELE, che passeggia.

Ancor non giunge!... Venga
L' indegno insidiator della mia Nella...
All' ire sue ministro
Qui Lorenzin m' appiatta...
Il cenno attendon altri cento forti...
Colla mia appagherò la lor vendetta...
Più ratto scorri, o tempo... affretta... affretta.
(entra nell' alcova.)

SCENA II.

LUISA mascherata dalla porta principale, introdotta dal GIOMO pur mascherato.

GIOMO Qui voi sostate alquanto,
Fra poco egli verrà...
LUISA Di' a lui che in pene
Qui Luisa lo attende...
Di' ch' è strale ogni istante all' alma mia...

Di' che se indugia io muojo di dolore.
Va... non tardar... va per pietà, s'hai core.
(Giomo esce e chiude l' uscio.)

SCENA III.

LUISA.

Gran Dio!... spento è mio padre!...
In duro esilio gemono i fratelli...
Alessandro m' insidia...
Dove salvarmi?... come?... il sol Lorenzo!... (si sma-
Ma, oh ciel!... dove son io?... schera.)
Di Lorenzino non è questo il tetto!...
Tradita sarei forse?...
Da chi?... da lui che solo
Difendermi giurò.
Da lui che più del viver amo!... Questo
(girando quasi forsennata la scena vede le armi ed il ritratto, poi trova sopra una tavola una lettera.)
È lo stemma ducal!... Questa l'effigie
Dell' aborrito Duca...
Di Lorenzo uno scritto!... (legge.) Ah scellerato!
Ad Alessandro annunzia
Nel suo stesso palagio il venir mio!!
Me ognun tradisce, mi soccorri, o Dio.
Se a te un padre morente la figlia
Confidava nell' ora suprema,
L' innocente non fare che gema
Vinta ai lacci de' rei seduttor.
Tu quest' orfana guida, consiglia,
Dèi salvarla tu solo, o Signor.

Coro Di gioja, di festa (dalla strada.)
L' etade sì è questa;
Col gelo degli anni
Ci vengon gli affanni.
Beviam, godiam, di Bacco e d'Amor.
La vita è qual fiore
Che nasce, che muore;
Compensi il gioire
Le noje avvenire.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

La tazza spumante
Fa audace ogni amante;
Nè avvien che l'ardito
Mai torni avvilito.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.
Sien giovani o spose
Le belle ritrose,
Resister non sanno,
Chè Amore è un tiranno.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

LUISA Tornan dall' orgia i Guelfi!... Ah scellerati!...
E fiorentino sangue
Bagna Fiorenza da un tiran versato!...
Ah per sempre non vada invendicato!...
O fratelli, sorgete, sorgete,
D'amistade la man vi porgete...
Un sol patto vi stringa, un desio,
Della patria v'accenda l'amor.
È dal braccio protetto di Dio
Chi a lei sacra il suo braccio, il suo cor.
(s'ode rumore dalla scala secreta.)
Ecco l'infame!... Ah padre
Degna di te son io...
Difenda ora la morte l'onor mio.
(beve il veleno, quindi siede presso una tavola chiudendosi nel velo.)

SCENA IV.

Detto e LORENZINO frettoloso dalla scala.

LOR. Luisa... mia Luisa?
LUISA Sei tu?... sei tu!!...
LOR. Son io...
S'appressa il fine degli affanni nostri.
La patria, il genitore
A vendicar m'appresto...
Godrem perenne il riso della sorte...
Non più angoscie, mio ben, t'attende...
LUISA Morte.

LOR. Ah, che mai parli!...
LUISA Il ver ..
LOR. T' inganni...
LUISA Ho letto.
(gli mostra la lettera.)
LOR. Era vergato il foglio
A trar qui l'empio inerme...
La patria a liberar con me ti volli...
È questo il mio mistero...
Tutto ora sai... Ti rassecura appieno...
LUISA È tardi... nel mio sen serpe un veleno.
LOR. Ah Luisa!... che facesti?...
LUISA Morir volli intatta e pura.
LOR. E me reo, crudel, credesti?...
LUISA Lo sembravi...
LOR. Oh mia sciagura!!!
LUISA Del trionfo l'ora è questa...
Ah... egli vien!...
(Schiudesi l'uscio della scala segreta, e vi comparisce Alessandro, che corre a Luisa.)

SCENA V.

LUISA, LORENZINO ed ALESSANDRO.

ALESS. Luisa...
LOR. Arresta...
Non t' appressare, o perfido,
Non t' appressare a lei...
Questa infelice vittima
Qui rispettar tu dèi...
Mille delitti gridano
Vendetta contro te.
Di tutti alfine il vindice
Ora conosci in me.
(Snuda la spada, e corre a chiuder le porte.)
LUISA Vienti, crudele, a pascere,
Insulta alla tradita!...
Pria che a tue voglie cedere
Qui lascierò la vita...

Già col veleno scorrere
Sento la morte in me...
Ma de' delitti l'ultimo
Questo sarà per te.

ALESS. Lorenzo!... e quale insania (spaventato non curando Luisa.)
Or la tua mente ha colto?
Pria che in me l'ira destisi,
Vanne, mi lascia, o stolto...
Sparì l'amico, il giudice
Ora paventa in me.
Di mie vendette il fulmine
Già guizza sopra te.
Non più, ti scosta...

LOR. Misero,
Hai da cadermi al piè.

ALESS. (Ah che facesti, o Medici!...
Fidarti a lui potevi?...
De' tradimenti il demone
Crederlo pria dovevi...
Qual turbamento insolito
Ora si desta in me!...)
Depon quel ferro, o tremane; (a Lor.)
Trema, fellon, per te.

LOR. No, scontar dèi le lagrime
Il sangue di Fiorenza...
Le mille tese insidie
A vincer l'innocenza...
Tremi d'un brando?... Nobile
Saria tal morte a te.
Il ferro d'un sicario
Solo colpir ti de'. (getta fuori del verone la spada, e fa qualche segnale ad alcuno che sta nella sottoposta via.)

LUISA (Inchina a me dall'etere, (lacerata dal veleno.)
Amato padre, il ciglio...
Raccogli tu quest'anima
Salvata dal periglio...
Da Dio perdono, implorale...
E... vivrà... ognor... con te.)

Addio... Lo... renzo... schiudersi
Già... veggo... il ciel... per... me. (muore.)

ALESS. Giomo... soccorso.

LOR. È inutile.
Soli qui siam... morrai...
Spenta è per te la misera!

ALESS. Un ferro... un ferro... omai
(Cercando furibondo per la stanza entra nell'alcova.)

LOR. Michel... ferisci... trucida... (con gioja, e tratto un pugnale, corre egli pure all'alcova.)

ALESS. Soccorso... Ah traditor!!! (dall'interno.)

SCENA VI.

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed armi, seco trascinando Ser MAURIZIO ed il GIOMO incatenati.

CORO » Morte all' iniquo Medici!...
» Si sveni il traditor...

SCENA ULTIMA.

Detti, LORENZINO e MICHELE che escono dall'alcova coi ferri insanguinati.

LOR. MICH. e CORO. Patria felice, esultane
È spento l' oppressor!...
» Vieni, sarai d' un popolo
» Vanto, difesa e amor.
(Lorenzino va ad inginocchiarsi presso l'estinta Luisa.)

FINE.